Anno 54 - Numero 190

I manoscritti non si restituiscono

ABBONAMENTO: Annuo L. 24 — Semestrale L. 12.50 — Trimestrale L. 6.50.

GIORNALE DI UDINE

Conto corrente con la Posta

Direzione e Amministraz. Vicolo di Prampero N. 10

Num. separato c. 10 — arretrato c. 10

LUNEDI 8 Settembre 1919

Politico quotidiano del mattino

Per le inserzioni rivolgersi alla Ditta A. Manzoni e C. Via della Posta N. 7 a questi prezzi per linea o spazio di linea di corpo 6: Avvisi commerciali L. 0.(— Avvisi finanziari, aste, concorsi L. 2 — Necrologie L. 1.50 — Echi di cronaca L.

...semblea nazionale di Vienna ...a approvato il trattato di pace ...firma avrà luogo martedì

...ASILEA, 7. Si ha da Vienna: — ...semblea nazionale ha approvato ...97 voti contro 23 la proposta di ...rizzare il cancelliere di stato a fir... il trattato di pace ed insieme ha ...rovato una protesta contro la vio...ne del diritto per l'Austria di libe...ente disporre di sè stessa.

...ARIGI, 7. — La delegazione au...ca ha inviato al segretario gene... della conferenza una nota nella ...e comunica che l'assemblea nazio... austriaca ha dato pieni poteri a ...ner per firmare il trattato di pace ...attato sarà quindi firmato a Saint ...main mercoledì prossimo alle ore ...el mattino.

...risposta della Germania ...si rimette alla Lega delle Nazioni

...ARIGI, 6. La risposta della Ger...ia alla nota delle potenze alleate ...a l'articolo 61 della costituzione ...sca è stata consegnata stamane ...orma ufficiale al segretariato ge...le della conferenza nell'assenza di ...ner che attualmente trovasi a Ber... La nota è stata firmata da ...mitd.

...URIGO, 6. — Il governo tedesco ...ndendo all'« ultimatum » della In... circa la modificazione della costi...one ha dichiarato che esso non si ... nella condizione di mantenere il ...punto di vista ma crede che una ...ificazione del testo della costitu...e dell'impero non sia necessaria. ...governo ha dichiarato anche che ... 61 capoverso 2.o non ha validità ...e l'accesso dei rappresentanti au...ci al Reichstag non potà avvenire ...a quando la Lega dei popoli non ...nsenta.

...sì il governo tedesco cede, ma ...nto alla minaccia avanzata dice ...che, ad essa manca una base di di..., poichè il trattato non è ancora ...vigore non essendo ratificato; ed ...e a ciò l'articolo 428, su cui si pog...la minaccia, prevede una più lun...durata, ma non una estensione del...occupazione.

...a minaccia è quindi un atto vio...o profondamente deplorevole.

...lotta fra tedeschi e polacchi nell'Alta Slesia

...RIGO, 5. — Si ha da Varsavia: ...rve la lotta nell'Alta Slesia. I te...hi continuano a violare le condi...i pattuite e hanno bombardato ...mien in territorio polacco. Gli ...li hanno fatto saltare il ponte ...viario di Tarawice e hanno ta...to le comunicazioni telegrafiche ...me. La Grenzeschuetz ha attacca... Pietrowice nella Slesia di Teschun ... bombarde, automobili blindate. ...lotta è durata tre ore. Le truppe ...e Grenzeschuetz sono state ricac...e. In tutta la Polonia continua...adunanze e assemblee contro le ...enze tedesche. Si reclama la riu...e dell'Alta Slesia alla madre pa...

...er la liberazione della Lituania

...ARSAVIA, 5. — Un comunicato ...o Stato Maggiore polacco dice: ...Fronte della Lituania e Rutenia ...nca: Nel settore nord i bolscevichi ...mbrano precipitosamente in dire...e nord-ovest. I nostri reparti e...ratori vengono accolti con entu...mo dalla popolazione e svolgono ... vivace azione su tutto il fronte ...ronte della Volinia: La nostra ca...leria ha occupato la stazione di ...wsk, sul fiume Uborg.

...ronte della Galizia: Calma.

...esidente Wilson parla della questione dello Sciang-tung

...DRIANOPOLIS, 7. — Il presiden...Wilson continua il suo giro di con...nze. In una conferenza tenuta a ...ianopolis ha detto: « Quando prin...mmo a discutere la questione del...chiang-tung io venni a sapere che ...Gran Bretagna e la Francia erano ...olate da alcuni obblighi col Giap...e. Il trattato di pace con la Ger...nia prevede le esatte esecuzioni di ...si impegni. Tenendo conto di que...stato di cose, tutto ciò che noi po...mo fare era di far comprendere ...Giappone la fatalità di questa poli...e dimostrargli che non doveva ...tare a proprio profitto le clausole ...trattato. Il Giappone accolse que...dichiarazioni, promise di lasciare ... Cina la sovranità nello Sciian...g. Da allora in poi abbiamo rice...o ripetute assicurazioni della asso...buona fede del Giappone ».

...presidente Wilson ha soggiunto ...lo statuto della Società delle Na...i stabilisce che per l'avvenire ogni ...tato segreto deve considerarsi co...inesistente.

IL MONUMENTO PER RICORDARE L'INTERVENTO AMERICANO

BORDEAUX, 7. — Si ha da Verdon, 5 (ritardato): Ebbe luogo oggi la cerimonia della posa della prima pietra al monumeno commemorativo dell'intervento americano. Poincarè pronunciò un discorso rivolgendo all'America un messaggio fedele di affetto, rilevando che la vittoria e la pace si riportarono mercè la fratellanza delle armi di Francia ed America, il felice accordo fra i governi alleati ed associati e l'unità del comando, glorificando i morti americani e francesi che affidarono ai vivi il compito di vegliare perchè non risorga giammai il pericolo da essi fugato.

Gli rispose Wallace, rievocando i grandi sacrifici sopportati dalla Francia per la civiltà, e concludendo con le parole di Lafayette: « Quando sentimmo parlare della vostra causa, il nostro cuore si impegnò immediatamente ».

BORDEAUX, 6. — Dopo una sosta a Paulac il presidente della repubblica è giunto alle 17.50 a Bordeaux clamorosamente acclamato dalla popolazione e si è recato alla prefettura, ove ha ricevuto le autorità. Il presidente è ripartito alle 19.20 per Parigi.

PARIGI, 7. — Il Presidente della Repubblica Poincarè proveniente da Bordeaux è ritornato stamane alle ore 8 e 30.

La popolazione di Argirocastro domanda la protezione

VALLONA, 6. — Si ha da Argirocastro:

« La popolazione si è riunita a comizio ed ha inviato alla conferenza della pace una nota firmata da molti notabili con la quale prega la conferenz stessa di far occupare il distretto da una grande potenza.»

La commissione italiana per le riparazioni

ROMA, 6. (ritardato). — Oggi presso ministero per le terre liberate, è stata insediata dall'on. Nava la commissione reale incaricata di procedere alla valutazione dei danni prodotti dalla guerra alle persone ed alle cose in base a quanto è stabilito nel trattato di pace con la Germania, e si stabilirà nei trattati con l'Austria e con le altre potenze nemiche, e ciò allo scopo di fornire alla commissione «des repartitions » — sedente a Parigi, gli elementi necessari per le richieste di risarcimenti da presentarsi a tali potenze.

Erano presenti i rappresentanti dei vari ministeri interessati, delegati appunto a costituire la suaccennata commissione, ed il delegato della regia Commissione di inchiesta sulla violazione del diritto delle genti.

Il ministro Nava, assumendo la presidenza per delegazione del Presidente del Consiglio, espose i problemi gravi e delicati che alla commissione sono assegnati dal D. R. che la ha costituita, insistendo perchè i lavori procedano con la maggiore rigorosità di constatazione e di valutazione, ma insieme con la più grande sollecitudine, esprimendo la fiducia nella più valida cooperazione dei singoli membri, che rappresentano competenze diverse è sicure.

Il discorso del ministro Klotz sulle riparazioni

PARIGI, 5. (Ritardato) — (Camera dei deputati) Parla il Ministro Klotz. Legge gli articoli del trattato di pace che impongono alla Germania ed ai suoi alleati il pagamento delle pensioni di guerra e delle riparazioni. Ricorda che l'11 febbraio Lloyd George riconosceva che, secondo ogni giustizia le spese di guerra dovevano gravare sulla Germania, ma soggiungeva che gli alleati dovevano sopportarle fino agli estremi limiti dei loro mezzi. Klotz valutò ad un po' più di mille miliardi il totale delle spese di guerra, due terzi dei quali sono a carico degli alleati. La parte delle indennità che sarebbe spettata alla Francia, sarebbe stata proporzionalmente molto minore di quella che sarebbe spettata all'Inghilterra e all'America, ma fin dal novembre, al momento in cui venivano elaborati i termini dell'armistizio, Clemenceau fece adottare il principio delle riparazioni per i danni della guerra. Il ministro spiega che era impossibile fissare i limiti delle indennità a forfait, poichè sarebbe stata giudicata una misura eccessiva.

La Francia ha ottenuto il pagamento delle riparazioni dei danni in parte mediante la ricostruzione delle zone devastate e la fornitura della mano d'opera. Il sistema della precedenza per il pagamento in natura, dice Klotz, è vantaggioso per la Francia. Il rimborso al Belgio ebbe naturalmente la precedenza.

Prosegue dicendo che la Germania dovrà riparare le regioni devastate. E numera tutti gli oneri imposti dal trattato di pace alla Germania, la quale dovrà eseguire prima del marzo 1921 tutte le consegne e tutti i pagamenti di merci, di navi, di carbone ecc. Ciò importerà una spesa che supera forse la somma di 20 miliardi prevista dal trattato.

L'oratore fornisce cifre circa il pagamento delle ammualità dell'indennità che la Germania dovrà versare alla Francia entro 36 anni, nel quale periodo la Francia avrà ottenuto 463 miliardi. Espone le misure prese dalla Commissione per le riparazioni, per assicurare il pagamento delle indennità nelle annualità, e dice che la Francia, pur tenendo verso la Germania una politica energica, la aiuterà a sviluppare i suoi mezzi di produzione.

Il ministro Klotz afferma che il contribuente francese non sopporterà il peso della guerra, che deve ricadere sul contribuente tedesco. L'oratore, applauditissimo dalla quasi totalità della Camera, conferma la forza del debito pubblico francese e dice che essa non deve essere ingiustamente diminuita. Noi dobbiamo, aggiunge, trattare da pari a pari con i nostri alleati ed associati e non in condizione di inferiorità (vivi applausi). Il Ministro conclude dicendo che la storia e il paese apprezzeranno la proposta da lui presentata (vivi applausi da numerosi banchi). Il seguito della discussione viene rinviato a martedì.

La seduta è quindi tolta.

L'equivoco

La prima seduta dedicata dalla Camera all'inchiesta di Caporetto lascierà indifferente l'opinione pubblica. Il discorso del presidente del Consiglio chiaro e fluente — come tutti i discorsi dell'on. Nitti — non ha detto nulla che lo potesse compromettere verso la coalizione socialista - giolittiana, con la quale non intende, pare, ancora di rompere i ponti. Gli altri oratori, compreso il De Felice che raccolse le acredini di qualche deputato, anche friulano, contro il generale Cadorna non portarono alcun nuovo lume, per il giudizio sulla relazione.

Atteggiandosi con fierezza di frase contro la propaganda che mira a diminuire la potenza dell'esercito, la gloria ed il beneficio, ambedue immensi, per il presente e per l'avvenire, delle sue vittorie, ed esaltandone il valore, il presidente dei ministri ha suscitato più volte l'impetuoso e fremente consenso della Camera — e di ciò la nazione, che vede nella Camera rispecchiato il suo sentimento, può esser gli grato. Ma egli non ha ancora voluto dire la verità intera, attesa dalla nazione, su questa campagna, tendente alla demolizione dell'esercito e allo scardinamento delle istituzioni; non ha voluto ancora dire che essa viene fatta dai partiti politici che avversarono sempre la guerra e furono i principali autori del disastro di Caporetto; dai partiti i quali — malgrado l'apparente antinomia dei programmi — hanno un capo solo che si chiama Giolitti ed un solo programma: quello delle rinuncie e delle viltà; il programma dell'Italia dei funzionari e dei capi lega che per dieci anni ha oppresso, guastato, avvilito la nostra nazione.

Perchè l'on. Nitti, in omaggio alla verità e al desiderio del popolo sano e forte, non denuncia l'opera di questi partiti, anche se, per riguardo personale, non debba nominare il loro capo? Perchè non, li ammonisce che il Governo d'Italia, formato, come è, da galantuomini, non può rimanere impassibile davanti all'iniqua azione che si è rinnovata e prosegue con lo stesso bestiale furore dei mesi che precedettero Caporetto, ma deve accusare e combattere con tutti i mezzi a sua disposizione una coalizione, la quale ai danni della patria, si serve dell'insidia e del tradimento?

Crediamo che l'on. Nitti soltanto con tale energica, franca ed accorta attitudine di lealtà politica potrà affrontare le battaglie che lo aspettano ed avviare con fiducia il paese ai comizii generali. Ma questa fiducia non si potrà avere, finchè dura l'equivoco che avvelena tutta la nostra vita pubblica.

IL SALUTO AI NOSTRI AVIATORI CHE LASCIANO L'ARGENTINA

BUENOS AYRES, 6. — Ieri sera ha avuto luogo un banchetto di 500 coperti, in onore degli aviatori italiani che lasciarono il suolo argentino. Vi assistevano il ministro d'Italia Cobianchi, il ministro della guerra Moreno, il sottosegretario per gli affari esteri Molinari, il ministro dell'Urugay, molti ufficiali, i rappresentanti della migliore società italo-argentina e numerose signore.

Bufalini, a nome della Società Italiana ha pronunciato un discorso nel quale ha rilevato il successo avuto dalla missione aeronautica.

Il capo della Missione, De Marchi, ha ringraziato per le accoglienze ricevute, ha salutato l'Argentina, grande sorella latina ed ha rilevato come il sacrificio di Giovannardi e di Sartorelli abbia contribuito a stringere più fortemente i legami di affetto fra i due paesi.

Il ministro della guerra Moreno ha brindato alla grande amica, l'Italia, al glorioso Re Vittorio Emanuele, all'Esercito, alla Marina, all'Aviazione italiana.

GLI ITALIANI AL CONGRESSO DEGLI INVENTORI

BRUXELLES, 7. — La colonia italiana ha offerto un vermouth d'onore ai delegati italiani del congresso degli inventori. In nome dei delegati ha parlato Franzoni che ha ringraziato per l'accoglienza fatta ai delegati italiani.

Il nuovo ambasciatore belga al Quirinale

ROMA, 7 — Stamane il Re ricevette in udienza solenne il conte Vaudestein ambasciatore belga che gli consegnò le credenziali.

LA REDENZIONE D'UNA VASTA ZONA del Basso Piave

ROMA, 7. — In seguito delle numerose rotture di argini nelle regioni venete, durante la invasione nemica, estese zone coltivate, particolarmente nella regione di San Donà di Piave, di Musile, Cavazuccherina, furono per molti mesi coperti dalle acque. Riattati gli argini e prosciugati i terreni questi risultarono coperti dalla vegetazione di una canna palustre detta « pavera » che raggiunse financo l'altezza di tre metri circa. Il ministro delle terre liberate on. Nava alfine di rendere di nuovo coltivabili detti terreni ed in considerazione delle condizioni dei proprietari elargì un notevole contributo, pari a metà della spesa preventiva, per i tagli del cannello ed ha destinato detto contributo augurandosi che quanto prima venga così assicurato alle seminagione una estensione di 5 mila ettari di terreno magnifico particolarmente adatto alla cerealicoltura.

I cadetti americani visitano la fronte del Trentino

TRENTO, 7. — I cadetti americani sono partiti stamane da Vicenza ed hanno percorso l'itinerario Schio S. Caterina - strada dello Scerubbi - Pasubio discendendo poi nella Vallarsa a Rovereto e Trento.

Durante il viaggio essi hanno visitato le nostre antiche posizioni le quali hanno destato grande interesse, aumentando la meraviglia e l'apprezzamento della nostra guerra. Il comandante ha espresso nuovamente la sua convinzione della superiorità italiana nella guerra montana.

Stassera a Trento il Comando della prima Armata ha offerto agli ospiti un solenne ricevimento durante il quale suonava una banda militare.

Il generale Ferraris capo di stato maggiore dell'Armata ha salutato gli ospiti. Gli ha risposto il colonnello americano West.

Durante il ricevimento ha regnato la massima cordialità. Domani i cadetti americani si recheranno al Monte Altissimo donde scenderanno a Verona.

Per la circolazione e il soggiorno nel territorio in stato di guerra

ROMA, 7. — Il Comando Supremo dell'Esercito con ordinanza del 3 corrente ha disposto:

ART. 1. — La circolazione ed il soggiorno nel territorio in stato di guerra non compreso nel territorio delle operazioni non sono soggette ad alcuna restrizione.

ART. 2. — Tutti coloro che intendono accedere a piedi o con qualunque altro mezzo di trasporto e soggiornare nel territorio delle operazioni debbono essere provvisti del passaporto o di altro documento legale di identificazione e ottenere un permesso dall'ufficiale comandante dei carabinieri reali che ha giurisdizione nel comune dove i richiedenti risiedono.

ART. 3. — Il permesso sarà concesso sempre quando vi siano ragioni plausibili per recarsi nelle località che dovranno essere indicate e determinate nel permesso stesso.

ART. 4. — I funzionari civili e le altre persone che viaggiano per incarichi dei comandi militari e delle autorità civili devono essere provvisti soltanto di documenti di identificazione e dell'ordine di servizio.

ART. 5. — I contravventori alle norme della presente ordinanza saranno fatti rimpatriare con foglio di via obbligatorio e puniti in quanto però non si tratti di reati più gravi contemplati da altre leggi o disposizioni con l'ammenda da lire 50 a lire 1000 o con l'arresto fino a 100 giorni. Coloro che facessero uso di documenti falsi saranno deferiti al tribunale di guerra e puniti con il carcere militare.

ART. 6. — La presente ordinanza che abroga tutte le precedenti disposizioni in materia entrerà in vigore dalla mezzanotte del 5 settembre.

Postille alla vita

I " Simpatizzanti „

Le grandi discussioni elettorali non sono ancora inaugurate ed in questa vigilia di lotte sembra che ogni partito si avvolga in un ampio mantello di color fosco e dalle pieghe profonde, ricche di mistero. Di elezioni si parla soltanto a quattro o a sei occhi; sottovoce, nella discreta penombra delle amicizie.

Così, ieri sera un mio ottimo amico che appartiene al numero dei più, cioè di quelli che sentono poco o nulla la passione politica (uno dei segreti per vivere tranquilli e a lungo), mi apriva l'animo suo, rispondendo alla mia provocatrice domanda intorno alla sua futura condotta di elettore.

Il mio amico è un « democratico », di quelli «vieux style»: oggi tutti sono democratici.

— Vedi, egli mi diceva, io attendo i risultati del prossimo Congresso socialista e se prevarrà la tendenza temperata, voterò per la lista dei socialisti, fra i quali sarà anche X. X., mio amico, ma non «compagno».

Seguì una pausa di silenzio piuttosto lunga, mentre l'amico mi guardava meravigliato della mia meraviglia. Poi, la discussione si accese, si dilatò, finchè egli si confessò vinto e convinto.

Ci sono molti che pensano così.

Superstiti del tempo passato, con una mentalità plasmata dai vecchi strumenti elettorali, non hanno ancora compreso che la « riforma » non ha innovato soltanto il modo con cui votare, ma ha imposto ad ogni cittadino elettore una ferrea legge di disciplina spirituale e di coerenza. Una volta, quando si votava per Tizio o per Cajo, più per l'uomo che per l'idea, i « simpatizzanti » costituivano il prodotto logico di tutto un sistema politico: si faceva, allora, la politica del villaggio... Ma oggi i simpatizzanti non hanno più il diritto di cittadinanza nel più vasto mondo della politica.

Quel mio amico diceva di votare o per simpatia verso un uomo, o per simpatia verso idee che egli affermava non essere le sue. La prima forma di simpatia bisogna lasciarla ormai alle elettrici; la seconda costituirebbe, oggi, colla riforma elettorale, un suicidio morale. Per arrivare ad una persona, bisogna votare la lista intera, cioè un programma, cioè votare per un partito. Votare per un partito al quale non si appartiene, ma verso il quale si inclina e si propende, indecisi e timorosi, significa non avere idee.

In tal caso, il partito consigliabile è quello degli « astensionisti ».

ipse.

CRONACA DELLE PROVINCIE

La nuova linea ferroviaria fra Trieste e l'Austria

Ci scrivono:

In seguito all'articolo « Per una nuova linea del Predil » pubblicato dal sig. Edoardo Schott-Desico nel numero del 10 agosto dell'«Era Nuova», di Trieste, leggiamo ora nei numeri del 27 e 30 agosto della «Voce dell'Isonzo» un articolo del sig. Corrado Prinzig, evidentemente ispirato dalla preoccupazione che Gorizia non venga toccata dalla nuova linea che si vuole e si deve costruire per allacciare direttamente il Porto di Trieste con la Repubblica Austriaca.

Il sig. Prinzig fa molti ragionamenti di ordine anche tecnico, per dimostrare che Gorizia deve essere necessario punto di passaggio della ferrovia in progetto, ma non possiamo nascondere che ci sembra che tutti si spuntino davanti all'assioma: «Se una linea di così alta importanza si vuol costruire al determinato scopo di abbreviare la distanza Trieste-Austria, nulla che ne attenui il risultato deve venire accettato ».

E quindi se il Ministero, con la scorta degli studi che si stanno facendo, stabilirà che la linea più breve e più conveniente per ragione di tracciato, di quote, ecc., è quella che percorre la Valle Natisone, tanto Gorizia, come Udine, dovranno acconciarsi ad essere lasciate da parte.

Questo non vorrà dire però che la nuova linea non debba anche ad esse arrecare benefici immediati e rilevanti, che saranno loro assicurati da allacciamenti diretti.

Così come Udine sarebbe allacciata alla nuova linea a mezzo dell'esistente Udine-Cividale, della quale potrà essere raddoppiato il binario, avrà diritto Gorizia di chiedere ed ottenere che dalla ferrovia transalpina venga distaccato un tronco che faccia capo ad una stazione della costruenda linea internazionale.

Questo allacciamento Gorizia otterrà non soltanto per la predilezione verso la città redenta che hanno Governo e l'Italia tutta, ma anche perchè crediamo di sapere che i suoi voti colmeranno con quelli dello Stato Maggiore il quale non potrà ammettere una soluzione di continuità nel servizio ferroviario, appunto nel tratto più interessante dell'Isonzo.

E quando questo allacciamento Gorizia avrà ottenuto, essa potrà e saprà sfruttare il nuovo valico internazionale come se da questo fosse attraversata, pur senza averne affollate le sue stazioni dai carri transito, per essa inutili.

y.

Da FAGAGNA

L'esito della corsa podistica. — Ci scrivono 7:

Ieri si svolsero i festeggiamenti annunciati secondo il programma.

Alla presenza di numeroso pubblico ebbe luogo il giro podistico di Fagagna con un percorso di chilometri 6 e duecento metri.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Paolini Antonio del 2. Fanteria che percorse i chilometri 6.200 in minuti 21 — 2. Turrino Angelo della A. S. U. — 3. Spinacci Nicola del 2.o Fanteria — 4. Di Costante Primo del 2. Fanteria — 5. Panseri Giuseppe del 2. Fanteria.

Seguono altri cinque corridori che arrivano in tempo massimo.

DA SACILE

Enormità ospitaliere

Ci scrivono:

I fatti son ormai di dominio pubblico, la loro notizia ha varcato i confini di Sacile: è dovere della stampa di approfondire le indagini, aprendo la via all'intervento delle autorità.

In pieno secolo XX è dunque possibile che avvenga un fatto di questo genere: c'è un ammalato grave, gravissimo, pel quale è necessario l'intervento operatorio: ogni ritardo significa un grave pericolo.

L'ammalato è il sig. Basso Edoardo. Il medico che dirige l'Ospedale, dott. Bertolissi e che ha in cura il degente, acconsentì a che questi venga accolto in ospedale ed ivi sia operato dal chirurgo dott. Selmi. L'operazione per le condizioni famigliari dell'ammalato, per la gravità dell'atto operatorio, non può essere fatta a domicilio. Un lungo trasporto fuori paese sarebbe pericolosissimo. L'accordo dei due medici è completo.

Senonchè il dott. Selmi, tre o quattro lustri or sono, ebbe un diatriba con l'Amministrazione dell'Ospedale. Che importa se per un ammalato gravissimo ogni ora di ritardo è un pericolo? Che importa l'accordo dei medici? L'importante è che il dott. Selmi non varchi la soglia dell'Ospitale; ond'è che l'Amministrazione del pio luogo respinge la domanda della famiglia dell'ammalato a che questi sia operato dal chirurgo Selmi, nonostante il consenso del Direttore.

Interviene con una lettera il Medico Provinciale perchè si desista dall'assurdo divieto.

Il figlio dell'ammalato invoca l'intromissione del Commissario del Comune avv. Fornasotto, al quale consegna la lettera perchè la passi alla Amministrazione dell'Ospedale. Ma lo avvocato in parola, Commissario del Governo e socialista-umanitario, prima di compiere la «pratica» si affretta a dichiarare al figlio dell' ammalato che, intanto, egli è personalmente contrario a che il dott. Selmi eseguisca l'operazione nell'Ospedale. Con questa buona disposizione egli passa la lettera all'Amministrazione del tanto pio luogo, la quale, dopo maturo nonchè lento esame, respinge definitivamente la domanda.

La disgraziata famiglia deve, allora, in tutta fretta, provvedere ad allestire una stanza, fuori della casa modesta, per ricoverarvi l'ammalato e sottoporlo all'operazione.

La notizia di questo fatto, veramente enorme ed iniquo, ha prodotto grande indignazione.

Ci si domanda che cosa attenda la autorità per intervenire con energici provvedimenti.

Al Signor Commissario chiedono i cittadini se, dunque, a Sacile, sotto il suo consolato, sia proibito ammalarsi e perchè egli, in luogo di manifestare il suo non richiesto personale parere, non abbia spiegato la sua autorità contro un abuso inumano e incivile.

DA TALMASSONS

Neo cavaliere. — Ci scrivono 7:

Con recente decreto è stato nominato Cavaliere della Corona d'Italia, il signor Vasinis Giosuè di Flambro, già benemerito sindaco di Talmassons, ...chi anni, nonchè durante il periodo della dominazione.

Il signor Vasinis si è sempre molto interessato della cosa pubblica e la sua nomina sarà accolta con vivo piacere dai comunisti. — Congratulazioni.

Giornata patriottica e sportiva a Codroipo

Lo scoprimento delle lapidi ricollocate sul Municipio

L'esito delle corse ciclistiche

CODROIPO, 7.

Sulla facciata del Municipio di Codroipo fino dal 1883 erano state murate due lapidi che ricordavano il gran Re Vittorio Emanuele II e il Generale Garibaldi.

Durante la occupazione nemica, il Generale Costelleschi, comandante del Distretto di Codroipo, verso il mese di Gennaio, poco dopo assunto quel comando, volle che le due lapidi venissero levate.

Tale incarico venne affidato al sig. Gino Pelizzoni segretario comunale sotto la dominazione che con dolore dovette eseguire, coadiuvato da due muratori del paese.

Ma le due lapidi vennero nascoste sotto una scala del Municipio, e ciò impedì che venissero distrutte. Oggi i due marmi vedono nuovamente la luce del sole e sono ricollocati al loro antico posto.

La cerimonia

La cerimonia per lo scoprimento ebbe luogo stamane alle ore 10.

Vicino all'ingresso del municipio è posto il tavolo per gli oratori. — Di fronte sta allineato un picchetto di artiglieri e di alpini.

Le autorità prendono posto presso l'ingresso e all'ingiro si affolla numeroso popolo.

Pochi minuti dopo le 10 la musica di Pozzuolo diretta dal maestro Garzoni intona la marcia Reale, mentre avviene lo scoprimento delle lapidi.

Prende per primo la parola il commissario Prefettizio del Comune avv. Ermete Tavasani e pronuncia un breve discorso ispirato a sentimenti altissimi di libertà e di patriottismo. Aggiunge che l'Italia ha oggi bisogno di lavoro e di ordine per conservare questi sommi beni.

Chiude dando la parola all'oratore ufficiale on. Gino di Caporiacco.

Il discorso dell'on. di Caporiacco

Segue quindi l'on. di Caporiacco, deputato del collegio.

Egli dice:

« Divelte dalla rabbia nemica in un'ora triste di servaggio, ritornano queste lapidi alla luce del sole ed alla luce della gloria; ritornano a quella funzione storica, alla quale le aveva assegnate la volontà di una generazione memore e riconoscente.

L'Austria, togliendole dal posto dove apparivano monito e ricordo, fu coerente ai suoi principii, ai suoi istituti, al suo passato. Come durante la sua lunga dominazione, innalzava le forche ed inviava allo Spielberg tutti coloro che liberamente pensavano, credendo di uccidere l'idea di libertà, così nel 1918, sopprimeva i simboli della patria, crendendo di sopprimere il sentimento della Patria. E la lunga esperienza non l'aveva ancora resa accorta che le idee non si stringono colle catene, non si uccidono colle forche, non si fermano con un ordine, sia questa emanazione imperiale, o sia più modesta esplicazione di bieco sentimento di qualche aguzzino indossante la divisa di colonnello o generale austriaco!

Divelte in un'ora di sconfitta, dopo aver visto ripasasre piegati i vessilli dei nostri eroici reggimenti, riappariscono in un'ora di vittoria, abbassate ed umiliate sotto i colpi di un vincitore, inesperiente del sacrilegio che compiva, vengono oggi innalzate, in mezzo alla religione di una popolazione, che, dell'atto e del pensiero che lo inspirò, deve conoscere tutta la forza morale e tutti gli obblighi che ne derivano.

La cerimonia di oggi, se è il modesto e materiale ricollocamento di due lapidi ricordanti i fattori massimi della nostra indipendenza, ha in sè un grande significato ed una grande finalità: quella di trarre gli ammaestramenti, che, dalla voce e dall'opera degli uomini grandi ricordati nelle lapidi, derivano a noi, in quest'ora di ansia, a noi, vittoriosi di una grande guerra, ma tuttora incerti nel ritrovare la via per giungere a quei grandi destini ai quali il valore dei nostri soldati, il sacrificio del nostro popolo ci dà pieno diritto.

Noi abbiamo avuto una grande vittoria, per l'eroismo dei nostri soldati, ai quali dovremo la gratitudine nostra, finchè l'acqua dei fiumi correrà al mare; noi abbiamo raggiunto quei confini che la natura ci ha dato a difesa della nostra gente, della nostra terra, della nostra lingua; noi ci siamo ricongiunti sotto il vessillo della patria, con quasi tutti i fratelli nostri, prima disgiunti ed oppressi; noi abbiamo atterrato un impero che tormentava la nostra esistenza colla sua tradizione e colla sua forza militare e poliziesca; noi abbiamo acquistato il diritto di poter respirare a pieni polmoni, senza vincoli e senza restrizioni, l'aria pura della libertà e del progresso.

Nondimeno, è inutile nasconderlo, in una riunione di uomini liberi noi sentiamo che la guerra ha lasciato un enorme retaggio di dolori e di ferite, che a fatica si potranno rimarginare; ha distrutto ricchezze incalcolabili; ha interrotto lo svolgimento naturale delle industrie e dei commerci; ha lasciato il mondo in un disagio acuto, la cui sensazione tutti abbiamo. Ed in mezzo a questo disagio vi sono disparità ingiuste che la guerra ha creato; vi sono ricchezze destramente accumulate da chi poco o nulla ha dato alla guerra. Ora tutto ciò devesi risanare.

Devesi risanare con un lungo, pertinace, continuo lavoro; che potremo svolgere soltanto se vi sarà concordia di animi, di intenti, di forze.

Vittorio Emanuele II, in un grave momento della vita del piccolo Piemonte, al Parlamento Subalpino, diceva queste parole, che io rammento come un monito uscente dalla lapide che avete testè rialzata: « Gli sforzi che un popolo fa per uscire da una difficile posizione, gli insegnano a distinguere la realtà dalle illusioni, l'informano della più rara come della più feconda fra le virtù della vita pubblica, la perseveranza. E' dell'essenza dei governi rappresentativi che vi siano opinioni e pareri diversi; ma vi sono quistioni talmente vitali, vi sono occasioni nelle quali è talmente urgente il pericolo della cosa pubblica, che soltanto dall'oblio delle passioni di parte e delle gare personali, è possibile aspettare salute ».

Sì, o signori, ogni buon cittadino in questo momento deve dimenticare lo spirito di parte che lo anima, per dare tutto sè stesso alla causa della Patria. E dare tutto alla causa della Patria significa lavorare senza insofferenze e senza impazienza, per ordinatamente ricostruire.

Se a ciò non bastasse la speranza certa di un migliore avvenire della Patria, dovrebbe valere il ricordo del nostro dolore e del nostro sacrificio, dovrebbe valere il ricordo di ciò che eravamo e di ciò che siamo.

Pensate, o cittadini, e ricordate: eravamo una nazione che per necessità di vivere e di crescere avevamo dovuto vincolarci alla nostra nemica, alla nostra torturatrice, all'Austria. — Oggi, distrutta l'Austria, sediamo, a parità di condizioni e di funzioni, in quell'areopago, che determina i destini del mondo. Il ricordo della grande tradizione romana, che aveva dominato il mondo colla sua politica civile e guerriera, era per noi, forse, più un ingombrante patrimonio che un incentivo a grandi gesta. Oggi possiamo ripronunciare la frase romana: « parcere subiectis, debellare superbos, Romane, memento ».

Giunti a questo punto, tutto ciò dobbiamo distruggere o lasciar distruggere? tutto ciò, il nostro sacrificio, il nostro dolore, il nostro eroismo debbono scomparire per neghittosità nostra, per audacia altrui? Non è possibile!

Noi dobbiamo opporci a tutto ciò che tende a svalorare la nostra vittoria: noi dobbiamo opporci con la forza e colla bontà delle nostre idee, alla prevaricazione di tutto ciò che significa denigrazione delle nostre più care tradizioni; noi dobbiamo stringerci tutti in un fascio — cittadini che senton amore di Patria — per dire alto e forte che soltanto nel lavoro, nella disciplina, nella fede sta la salvezza della Patria. Altrimenti: a che rialzare lapidi? A che lasciare sui loro piedestalli le statue ammonitrici di Dante, di Mazzini, di Cavour, di Garibaldi di Vittorio Emanuele? Meglio abbatterle, come i simulacri ed i templi degli dei falsi e bugiardi.

Nicolò Macchiavelli lasciò scritto che « i cieli non possono dare agli uomini maggior occupazione di gloria, nè gli uomini la possono maggiore desiderare, di quella di ordinare una nazione ».

Diano i cieli, agli italiani, la forza e la saggezza di ordinare la loro nazione!

Un popolo come il nostro, che ha saputo, in un anno, cancellare e rivendicare, con Vittorio Veneto, la sventura di Caporetto: che senza iattanza, ma con legittimo orgoglio ed onesta fierezza, può ricordare tante glorie di popolo, tante glorie di soldati, non può fallire: esso deve percorrere, senza soste e senza inciampi, tutta la via che gli è stata segnata dalla vittoria!

Ciò avverrà, se ognuno potrà a sè stesso ripetere il più sublime grido di amore per il luogo nativo, che mai sia risuonato sulla terra: « Amo la patria mia, più che l'anima ».

Lunghi e fragorosi applausi salutano al discorso dell'on. di Caporiacco.

Alle ore 11 si inizia la pesca di beneficenza; un gruppo di gentili e leggiadre signorine cooperano al felice esito con la vendita dei biglietti della lotteria.

La musica tiene concerto in piazza presso la pesca.

La magnifica riuscita delle corse ciclistiche

Alle 14 e mezzo le tribune e l'interno del giardino sono invasi dalla folla.

Alle ore 15 il signor Savoia dà il segnale di partenza della 1.a batteria: 1. N. 5 (Cimetta Giovanni) — 2. N. 6 Pradella Giovanni) — 3. N. 11 (Buiese Angelo). — Vince il terzo ed ultimo giro il N. 5 — secondo il N. 6. — terzo il N. 11.

2.a batteria: 1. N. 7 (Tores Arturo) — 2. N. 13 (Comisso Sebastiano — 3. N. 3 (Baldan Virginio. — Vince il terzo ed ultimo giro il N. 3 — secondo il N. 13 — terzo il N. 7.

3. Batteria: 1. N. 9 (Dall'Armi Rinaldo) — 2. N. 14 (Maniago Luigi) — 3. il N. 10 (Comisso Sebastiano) — Vince il 3 ed ultimo giro il N. 14 — Secondo il N. 9 — 3. il N. 10.

4. Batteria: 1. N. 8 — (Peruch Luigi) — 2. N. 12 (Vuga Rodolfo) — 3. N. 2 (Sporeni Amatore). — Vince il terzo e ultimo giro il N. 2 — secondo il N. 8 — terzo il N. 12.

Semifinale (secondi arrivati). — 1. N. 8 (Peruch) — 2. N. 9 (Dall'Armi — 3. N. 13 (Comisso) — 4. N. 6 (Pradella) — Vince il terzo ed ultimo giro il N. 8 — secondo il N. 13 — terzo il N. 9 — quarto il N. 6.

Finale (primi arrivati) — 1. N. 3 (Baldan) — 2. N. 5 (Cimetta) — 3. N. 8 (Peruch) — 4. N. 2 (Sporeni — 5. N. 14 (Maniago) — Vince l'ultimo giro Baldan — 2. Cimetta — 3. Sporeni — 4. Maniago — 5. Peruch.

Corsa a traguardi

Segue la corsa a traguardi; ogni 5 giri il traguardo.

Dall'1 al 5: 1. Baldan — 2. Cimetta — 3. Maniago ecc.

Dal 6 al 10: 1. Baldan — 2. Maniago — 3. Tores ecc.

Dall'11 al 15: 1. Baldan — 2. Peruch — 3. Maniago ecc.

Dal 16 al 20: 1. Baldan — 2. Peruch — 3. N. 17 ecc.

Dal 21 al 25: 1. Maniago — 2. Baldan — 3. N. 17 ecc.

Dal 26 al 30: 1. Cimetta — 2. Sporeni — 3. Pradella ecc.

Le corse di oggi sono riuscite magnificamente. Possiamo dire che vi assistevano oltre duemila persone. Al ritorno delle corse troviamo Piazza Maggiore e Via Udine affollate immensamente. — La splendida festa è coronata da un successo strepitoso: mentre scriviamo si iniziano i balli. La pesca di beneficenza procede bene e anche gli altri divertimenti.

DA PALMANOVA

A proposito di un grave fattaccio. — Ci scrivono 5:

Sere fa avvenne un fattaccio nei pressi di Santa Maria la Longa, dove un piccolo proprietario e guardia campestre sparò delle fucilate ferendo gravemente un soldato innocente.

Senza entrare in merito con discussioni inopportune piacemi però richiamare bene l'attenzione delle Autorità tutte ed indurle a riflettere prima che altri consimili fatti possano ripetersi sia singolarmente che collettivamente tra queste popolazioni aventi la nomea di calme e pazienti, ma della cui calma forse si approfitta un po' troppo, dopo quattro anni di guerra con invasioni, occupazioni militari e relative sofferenze.

Popolazioni attive, animate da un vivo desiderio di ricostruire, di ripristinare, di riattare il deteriorato e distrutto, non solo non vedono comparire che male e a spizzico ed in mezzo ad intralcianti ed assillanti pastoie burocratiche un aiuto promesso e dovuto; ma assistono continuamente a spese inutili, per le quali i denari però non mancano, mentre a loro viene rifiutato anche lo stretto necessario. Il contadino che in questo anno con mirabile esempio di tenacia e di buona volontà, con mezzi inadeguati ha cercato di tutto per mettere in efficienza la sua terra per poter avere un po' di raccolto da sbarcare modestamente il lunario, è esasperato perchè prossimo alla lavorazione del terreno per la semina del grano, vede i Consorzi Comunali, pei bovini ancora addormentati; mentre sono istituite e in vigore le commissioni per riprendere loro il sussidio degli equini e quindi in procinto di rimanere senza mezzi per lavorare; perchè si vede portar via i suoi prodotti abbastanza tormentati dalle arvicole, dai soldati accantonati o dai giornalieri (ora i più forti contribuenti delle feste) i quali impunemente scorazzano pei campi in cerca di patate, fagiuoli, uva, granoturco ed è quindi comprensibile che, vistosi abbandonato completamente dalle autorità, ricorre per tutela di quanto rappresenta l'essenziale per sè e per la famiglia a mezzi violenti.

Ho detto che le Autorità non pensano menomamente a loro ed infatti in molti Comuni non esistono guardie campestri, in molti altri son diventate «attacchè» dei segretari o di qualche altro impiegato.

Quanto agli altri agenti della forza pubblica o sono troppo occupati nelle loro burocratiche mansioni, oppure forse avranno ordini speciali di lasciar andare.

Altrimenti non si spiegherebbero certe infrazioni alle leggi troppo palesi, che si osservano.

Gente trovata in possesso di roba altrui ed in quantità notevole, che non si denuncia; con tanti cacciatori senza licenza, che innondano le campagne di ladrocini, sono cose più che naturali.

Passiamo al risarcimeno dei danni. Presentate le denuncie, si strepita; anzi il ministro stesso telegrafa, domandando quante liquidazioni sono state fatte, mentre si sa che le denuncie sono state presentate a centinaia, nessuno è stato chiamato a liquidare e meno che meno pagato.

Eppure io sono stato in parecchie case di qui e fuori ed ho trovato in tutte la stessa miseria di suppellettili e di arredo (di quelli stati profughi) la stessa attesa di aiuto dal governo per mancanza di mezzi per provvedere.

Neppure si è pensato a dar il necessario a quei colleghi, che non furono fra i rarissimi fortunati di aver trovato qualche istrumento o qualche libro per poter esercitare la professione.

Non discutiamo degli immobili. —

L'ufficio fortificazioni si dice che per avere troppo da fare non può liquidare nemmeno i danni del 1915. Figurarsi poi a pagarli!

Gli uffici del genio, ora in liquidazione, che da molto per le lunghe, all'infuori di pochi fortunati, che hanno potuto essere messi a posto; hanno solo ora riesumato tutte le altre dormienti domande in attesa di una decisione che mai non arriva.

Sicchè il proprietario di un fabbricato privo di imposte e finestre ad esempio del quale deve usufruire per mettere i prodotti del suolo ed ha bisogno urgente non può provvedere da sè perchè ha fatto già la domanda e deve attendere il rappresentante di questa ditta ed intanto deve lasciare infracidire all'aperto ogni cosa.

Quanto alla ricostruzione delle case, che pareva dovesse avviarsi finalmente bene per parte del Ministero delle terre liberate c'è un ma... e grave.

Prima di tutto anzichè avvenire per gruppi vicini aventi murature e schiavitù comuni, come sarebbe stato logico, si procede col criterio di case distrutte o deteriorate, quasi che qui le case non sieno tutte distrutte o quasi e che non vi sia il più delle volte maggior urgenza e necessità di costruire tanto l'una che l'altra: in secondo luogo si crea un conto a parte indipendente dalla liquidazione del danno come risarcimento, conto che già a priori ai prezzi odierni si può valutare un quinto maggiore della quota stabilita dallo stato, senza pensare che quei famosi periti inviati dalle Intendenze per i sopraluoghi non servono per facilitare le pratiche ai danneggiati; ma semplicemente per stabilire dei dati fiscali enormi di deprezzamento esagerati ed inamissibili, fonti di future controversie.

Si trova indubbiamento a disagio uno che debba affrontare una sola di queste contingenze, se poi le ha addosso tutte è naturale che il suo stato d'animo non sia dei migliori.

Ci vuole uniformità di indirizzo, larghezza di vedute e sopratutto tracciata una via rapida e sicura. I mezzi non mancano allo stato, nè devono mancare. Che cosa sono due o tre miliardi redditizi, in mezzo alla ridda degli altri che si sono spesi e si spendono con signorile prodigalità, quando si sa che vanno a pro' di una popolazione sobria e lavoratrice?

Sono d'intralcio tutti questi organismi burocratici con le loro solite pastoie?

Si eliminino una buona volta e così si toglierà di mezzo una delle maggiori piaghe della nostra Italia.

Ministro delle terre liberate, attendiamo da voi la nostra risurrezione. Agite, ma agite non a spizzico, quasi volessero attribuirvi uno scopo elettorale; ma con un programma completo.

Noi non vogliamo nè frodare lo Stato, nè guadagnare sulle nostre disgrazie; ma pretendiamo ed a ragione, di avere quel po' che possedevamo prima e di essere messi alla stregua di tutti gli altri Cittadini del regno sia negli oneri, che nei vantaggi.

Palmanova **Dott. Nicolò Trevisan**

DA NIMIS

La tradizionale sagra odierna. — Ci scrivono:

Oggi ricorre la famosa sagra della Madonna delle Pianelle presso Nimis, rinomata nell'Alto Friuli.

Come riuscirà dopo quattro anni di guerra e dopo la dolorosa invasione nemica?

Giudicherà il visitatore.

Riproduciamo da una pubblicazione della « Pro Montibus » Friulana di qualche anno fa la descrizione che vi si leggeva:

Una delle sagre più pittoresche del Friuli è certamente quella di Nimis, che ha luogo l'8 settembre sulle praterie intorno alla chiesa della Madonna delle Pianelle, lungo la via tra Nimis e Tarcento.

Grandissimo durante il giorno, ma specialmente nel pomeriggio, è il concorso della popolazione non solo di Nimis, ma dei dintorni di Attimis, cioè, di Tricesimo, di Segnacco, di Tarcento, oltre che della zona montana. Dopo mezzodì, molti vi accorrono anche da lontano in vettura o in automobile, per godere il caratteristico spettacolo che si svolge in una località veramente amena.

Sul prato prossimo alla Chiesa, piantano le loro tende rivenditori ambulanti di frutta, di dolci, di giocattoli, sorgono «casotti» come nelle altre fiere. Più a monte, specialmente lungo un filare di annosi castagni, si allineano, per la occasione, botti di vino nero e di Romandolo, prodotto nel territorio del Comune e venduto dagli stessi proprietari. Quello si è vino genuino e che non fa male!

Nel rimanente della estesa prateria, all'ombra amica di castagni, fin che è possibile, la popolazione si adagia sull'erboso tappeto e discorre e gusta il vino acquistato sul luogo e consuma i polli arrosti portati da casa. E' la sagra campestre per eccellenza, alla quale non si accorre da soli, ma si suole partecipare in gruppi di una o più famiglie; sagra allegra e bonaria pertanto, che fa dimenticare i fastidi come cantava Luigi Pinelli in «Sagra di Nimis». In altri tempi, quando non c'erano tante feste spicciole come ora, almeno nelle campagne, e l'occasione di divertirsi era meno frequente per gli agricoltori ci si divertiva (passi il bisticcio) di più. La sagra di Nimis assumeva una importanza ancora maggiore, poichè i rivenditori ambulanti intervenivano più numerosi e recavano, inoltre, una quantità di utensili domestici, mancando allora, nei piccoli paesi gli attuali negozi. Oltre che solennità religiosa, oltre a riuscire uno svago per chi suda nei campi, la sagra rispondeva anche a una funzione sociale, per i tempi mutati ora superflua. Essa, allora, si prolungava per più giorni consecutivi....

Vige ancor oggi l'usanza di recarsi sul prato la vigilia della festa, ad assistere ai preparativi dei commercianti girovaghi, a «giudicare» quale dei vini, condotti sul prato, sia il migliore.

Sull'imbrunire la popolazione lascia la prateria e si riversa nelle borgate di Nimis e si affolla nelle varie trattorie a cenare e a vedere ballare sui tavolati con la passione che i friulani sanno metterci. Trasportata in paese, a parte la particolare frequenza e se si vuole, il vino buono, la sagra non diversifica da quella degli altri centri del Friuli.... Finita la giornata, i convenuti tornano alle loro case col proposito di non mancare l'anno che viene....

DA PORDENONE

Sul grave fatto di ieri

Minaccia di morte per rapina

Ci scrivono 7:

In Via Villanova e precisamente nella prossimità fornaci ex-Tonet abita certa Vetturini Angela di Paolo vedova Perlin, che conduce un'esercizio di vendita vino liquori e generi diversi.

Questa notte, verso le ore 2, due individui della apparente età di anni 25 e l'altro di anni [illegible]0 scassinato una finestra di detto locale al piano terra entrarono nell'esercizio ed asportarono una quantità di generi alimentari e di bevande alcooliche; non contenti di ciò salirono al piano superiore nella stanza dove la povera Vetturini si trovava a letto con i suoi bambini, presero un lenzuolo e la mascherarono. Indi mentre uno dei due la teneva segregata montando colle ginocchia sulle di lei braccia, l'altro rovistava ogni luogo nelle stanze asportando lire 5000 in biglietti ed in argento.

Si può immaginare lo spavento della povera vedova Perlini che si vedeva minacciata dai pugnali di cui erano armati i due manigoldi.

Il fatto — che fu denunciato alle autorità locali per le indagini — destò grande impressione nella nostra città.

Disoccupazione. — In questi giorni sono partiti per Campione (Lago di Garda) e per essere assunti da quel Cotonificio una trentina di operai. — La bella iniziativa di questo ufficio di Collocamento sembra che non incontri però l'adesione della nostra maestranza.

Lo scopo dell'interessamento dell'ufficio è di procurare lavoro agli operai ed in special modo a quelli di Pordenone che, ad onor del vero, preferiscono rimanere disoccupati in attesa di chi sa qual Messia che rifaccia andare completamente i nostri Cotonifici piuttosto che accettare il lavoro onesto che viene loro offerto.

Sappiamo anche che diverse altre ditte chiedono dell'altra maestranza e speriamo che buon numero dei nostri operai vorranno occuparsi.

La prossima apertura delle Scuole Commerciali. — Ci consta che la benemerita Società fra Agenti riaprirà anche quest'anno i corsi alla Scuola Serale, di Pratica Commerciale.

Un cadavere rinvenuto sullo stradone provinciale. — Questa mattina fu rinvenuto un cadavere nella prossimità di Rorai lungo il Viale Provinciale che conduce a Sacile. Il fatto fu subito denunciato all'Autorità la quale fino a questo momento non ha potuto stabilire, se si tratta di omicidio e di tentato suicidio. Sappiamo però che il morto si chiama De Pieri Guido soldato del 4.o Genova. — Domani daremo i precisi particolari.

XX Settembre. — Si è diffusa la voce che un altro avvenimento verrà a dare ai festeggiamenti per la storica ricorrenza uno spiccatissimo carattere patriottico: il ritorno del Reggimento Genova Cavalleria che, partito dalla nostra città nei primi tempi della guerra aggiunse nuove glorie alla sua storia di eroismo.

L'avvenimento darà occasione alla cittadinanza pordenonese di riaffermare ancora una volta la sua devozione all'esercito e il suo alto patriottismo.

Preparativi e propaganda. — Fervono i preparativi per i festeggiamenti del XX Settembre. Tutti i corrispondenti di giornali fanno continua opera di propaganda.

E' stato notato che soltanto il corrispondente del « Lavoratore Friulano » si astiene dall'occuparsi del programma dei festeggiamenti e dell'opera del Comitato, mentre vivo è l'interesse generale della cittadinanza.

L'ufficio « Propaganda e stampa » inviti al lavoro anche questo corrispondente. Il silenzio può essere male interpretato.

Per le elezioni. — Ancora le acque politiche sono tranquillissime. Soltanto i socialisti, che da poco si sono costituiti in sezione del Partito Ufficiale (Pus), lavorano in penombra.

Noi li seguiamo con interesse e con discrezione. Se è vero che i comizi si raduneranno il 20 Novembre, prevediamo che la tranquillità durerà ancoa vario tempo. Per ora, anche noi non la tortureremo.

DA MAIANO

Beneficenza. — Ci scrivono 6: — In occasione della morte del povero segretario rag. Venturini Edoardo, la famiglia, per onorare nel migliore modo la memoria, ha elargito al Comitato Pro Monumento ai caduti in guerra, dei quali l'Estinto era presidente, la somma di lire 100 ed alla sotto-sezione Mutilati ed Invalidi di Guerra lire 100.

Al Comitato Pro-Monumento pervennero pure dalle signore e signorine Maianesi lire 10 avanzo di una offerta per corona al compianto segretario Venturini.

La vedova Anita Zualli, i geni[tori] Davide e Teresina, la sorella Ro[...] col cognato prof. Galileo Agnoli [...] cognato S. Ten. Giuseppe Zualli, [con] animo straziato annunciano l'impr[ov]visa morte di

Mario Bellini

Perito Elettrotecnico

I funerali seguiranno oggi alle 17, dall'Ospedale Militare Princip[...] Via Pracchiuso.

Udine, 8 settembre 1919.

Giuseppe Ferrari fu Francesco, [con] profondo dolore, annuncia la irre[pa]rabile perdita del suo carissimo [...]

Mario Bellini

Udine, 7 Settembre 1919.

Ringraziamento

La famiglia **Venturini** sentitame[nte] ringrazia il Commissario Prefetti[zio] del Comune di Maiano, l'on. Conte [...]no di Caporiacco e tutti coloro [che] vollero rendere l'ultimo tributo di [af]fetto alla salma del suo adoratissi[mo] **EDOARDO**.

Famiglia Venturini

Osoppo 6 Settembre 1919.

8-IX-19

DA CIVIDALE

Il commiato del Comandante del XVIII Corpo d'Armata

Ci scrivono 7:

Venerdì scorso, 5 settembre, dopo circa dieci mesi di permanenza nella nostra città, si è disciolto il Comando del XVIII Corpo d'Armata che, nel territorio di Cividale, San Pietro al Natisone, Caporetto, Tolmino e Plezzo, si rese benemerito, compiendo vasta ed intensa opera di ricostruzione delle strade, dei ponti e delle case, e di soccorso a queste popolazioni, lasciate, dalle ultime severe vicende della guerra, in condizioni pietose e tristi.

S. E. il Tenente Generale Comm. Luigi Paolo Basso, nel lasciare il suo valoroso Corpo d'Armata al quale diede sempre bell'esempio di eroismo, di valore, di paterno affetto indirizzò alle truppe il seguente saluto:

Comando del XVIII Corpo d'Armata
Stato Maggiore

A tutti i Comandi, Corpi, Reparti, servizi dipendenti — Al Comando della 56.a Divisione di Fanteria — Al Comando della 33.a Divisione di Fanteria - Ai Comandi delle Brigate Umbria e Sassari — e per conoscenza: al Comando dell'8.a Armata:

Ai miei ufficiali e soldati tutti dei reparti presenti e di quelli delle valorose brigate Como e Ravenna, Umbria ed Emilia, Sassari e Bisagno, che, al mio Comando, hanno combattute le pugne arditissime del Grappa e, forzato il Piave, hanno attaccato, sconfitto, inseguito l'avversario — sciogliendosi il Corpo d'Armata — porgo il mio saluto affettuoso riconoscente, che, spero, non dimenticheranno mai.

Io non posso, se non soffrendo, assistere allo sciogliersi di ogni Unità che costituiva questa vastafamiglia di eroi, congiunta a me quasi da legami di sangue per la stretta comunanza di vita vissuta nelle tormentate trincee nelle azioni cruente dei Solaroli, di Col dell'Orso, del Valderoa, di Monte Spinoncia, dove il Corpo d'Armata oppose una resistenza infrangibile e corse alla più violenta offesa a forza d'acciaio e di sangue, di volontà e di valore, e vissuta nella più radiosa gloria che sia toccata al nostro popolo, sugli argini del Piave e del Monticano, a Conegliano, a Collalto, sul Tagliamento, fino al limite sacro delle Alpi nostre.

Miei soldati tutti, che avete raccolta larga messe di allori in ogni campo dove la Patria vi ha affidata la sua vita e la sua vittoria, con l'ultimo saluto vi mando l'ultimo comando:

«Non dimenticate mai i vostri morti, abbiate per essi una religione devota e profonda, ricordate la vostra epopea, scolpite i nomi dei combattimenti cui prendeste parte, sulle pareti delle vostre case e nei vostri cuori, perchè vi restino incastonati come perle *fulgidissime*.

«Ricordate il vostro eroismo, per esserne fieri e degni in ogni circostanza della vita e per tramandare, coi figli vostri, alle generazioni venture, la memoria del valore cui l'Italia è madre».

Cividale 5 Settembre 1919.

Il tenente Generale Comandante del Corpo d'Armata: **L. P. Basso**

Nella sera del venerdì, gli ufficiali del Presidio di Cividale si recarono alla Villa Moro, sede del Comando, con la Banda Militare, ed offrirono a S. E. una commovente dimostrazione di affetto e di devozione.

Sabato mattina per la partenza dell'eroico Generale, si trovarono schierate tutte le truppe di Artiglieria e di Fanteria del Presidio sulla strada di Udine; S. E. le passò in rivista e indirizzò agli ufficiali parole cordiali d'addio.

Anche tutti i cittadini di Cividale sentono il dovere di mandare al fiero Comandante del Corpo d'Armata ed alle sue belle truppe il loro ringraziamento, riconoscenti per tanta opera di bene che Egli ha voluta nella città, risorta in pochi mesi alla vita normale di pace, e di attestargli il loro perenne ricordo.

Beneficenza. — Per onorare la memoria del compianto Zuliani Giacomo, il signor Bulfoni Pietro ha offerto lire 5 al Giardino Infantile.

I preposti vivamente ringraziano.

Il Mercato. — Ieri il mercato fu assai movimentato. In generale i prezzi si mantennero sostenuti. Soltanto le patate ribassarono, e la media di queste fu di lire 25 al quintale. Il burro venne pagato a lire 12-14 al quintale. Le frutta carissime.

DA CASTELNUOVO del Friuli

La morte di un ottimo giovane. — Ci scrivono 6:

Il giovane meccanico Del Frari Pietro di anni 22 si recava oggi come di consueto al lavoro, strada facendo lo colse il mal caduco (di cui ne soffriva spesso) e non essendo sorretto stramazzò a terra battendo la fronte su una pietra e restando morto sul colpo.

Si può immaginare il dolore dei suoi cari, il fatto ha anche fortemente impressionato il paese ove il Del Frari godeva le simpatie di tutti. Si preparano solenni funerali.

Alla desolata famiglia le nostre condoglianze.

DA S. DANIELE

Il giro di San Daniele. Ci scrivono 6: Un gruppo di sportmen sta organizzando per il giorno 21 settembre una corsa podistica di resistenza, denominata il «Giro di San Daniele del Friuli».

La corsa è di chilometri 6 circa e si svolgerà sul seguente percorso: Viale Stazione — Bivio Cimitero — Borgo Repudio — Fornaci Sotto Colle — Sopra Castello — Bivio per Ragogna — Bivio Strada Villanova — Borgo Pozzo — Costeone. — Arrivo: Viale Stazione di fronte alla trattoria Corelli Daniele.

Alla gara potranno partecipare anche i non federati. La tassa di iscrizione è di lire 2 per i borghesi e lire 1 per i militari.

Le iscrizioni si ricevono alla trattoria Corelli Viale Stazione.

La partenza sarà data alle ore 17, i numeri verranno distribuiti mezza ora prima della partenza.

La gara sarà dotata di ricchi premi.

DA GORIZIA

Concerto vocale. — Ci scrivono 7:

In città è vivissima l'aspettativa per il concerto vocale che si darà stassera nella sala «Savoia» ed al quale parteciperà un eletto stuolo di artisti che ottennero un grande successo al vostro «Sociale» durante la stagione d'opera chiusasi ieri sera.

Fra questi primeggiano: il baritono Adolfo Pacini, l'ammirato esecutore del «Rigoletto» e del «Barbiere di Siviglia» — la signorina Monticone, impareggiabile «Carmen» — il tenore cav. Bolis — l'ottimo basso comico signor Rebonato.

DA MONFALCONE

Rilievi dolorosi

Ci scrivono, 6.

La redenzione politica, economica e innanzi tutto morale è una ironia, fino a che perdurano i sussidi spiccioli e le tolleranze di abusi inconfessabili, avvelenanti le tendenze dei lavoratori, mancanti degli strumenti richiesti dalla ripresa delle varie operosità di prima. Sembra si continui, durante il presente stato di non pace e non annessione, i sistemi subdoli dello sgoverno austriaco che, con le cosidette Esposture edili, agrarie ed affini, vincolava, demoralizzandole, le popolazioni prostrate dalla guerra; sì da inferocire poi esse nei saccheggi e negli strozzinaggi deplorati.

Si suppone di seguire il buono dell'organismo preesistente, imitando le ultime forme che nascondono tante rovine?. Dove è il proposito limpido dell'assestamento italico nella nostra Regione industre? Si fissano dei sussidi avvilienti ed inconsulti ai contadini, desiderosi di ricoltivare subito le terre abbandonate. Si sperperano somme enormi a rabberciare facciate appariscenti, a costruire baraccamenti provvisori, ad assoldare numerosissimi operai non qualificati, con mercedi basse, ma con risultati indicibili.

Le macerie cambiano posto, o rimangono a prova dei disastri, come le case riattabili.

La zona regionale del Genio militare spende circa un milione alla settimana per la sola mano d'opera. Aggiungendovi gli stipendi dei sovrastanti e il valore di preziosi materiali da costruzione, sprecati sovente in mezzo al confusionismo improduttivo, ne deriva un'idea del come siano deluse le attese legittime. Con dispendio simile, se diviso fra i danneggiati, con garanzie giuste e pronte, Monfalcone sarebbe metà risorta e con essa la vita dai vantaggi crescenti.

No! Si vuole altrimenti; anzi si osteggiano i richiesti materiali per i restauri d'iniziativa privata. Dove è l'aiuto fraterno nei sacrifici assunti?

Si avranno in cambio delle note di costo esagerato per pochi lavori incompleti a copertura dei... sorpassi: il debito degli indennizzi promessi in timpicciolimento!

Lo Stato raccomanda con saggezza la riduzione delle spese dei singoli e generali, ma dà il mal'esempio, con scuse politiche o con riserve di opportunità, sorreggendo l'inerzia viziosa dei propri salariati, aggravando la mano sugli onesti che dànno e taciono.

L'operaio sa di ottenere sussidi o mercedi senza fatica e controlli. Gode e non pensa al domani. Il preposto approfitta del garbuglio per vendere sottomano il carpibile. E' un giro di mancie, di sotterfugi, di preferenze e di trascuranze, corrompenti e sfiducianti; mentre vi è chi spera e soffre.

Si ignora forse in alto o non si crede a fatti così esiziali, anche al decoro patrio? Già, escogiteranno commissioni, studi, rifente, richiami e regolamenti; mentre milioni sfumano, il male si consolida ed il disgusto dei credenti nei fratelli liberatori, nausea rammaricando, e gli austriacanti sorridono. Il rimedio era ed è a portata degli uomini che sanno applicare i dettami dell'esperienza oculata.

Si assegnino tosto gli anticipi proporzionali sui danni constatati da fiduciari locali ineccepibili, e si conceda, a prezzo di costo, i materiali specificati nei preventivi particolari. Ma direttamente, senza giri e rigiri di competenze nominali, o con la responsabilità del caso: tanto temuta negli impieghi, sì che ne causò la piovra burocratica.

«Lavorare o morire!». Sì. Gli intraprendenti consci sanno attuare con criterio sano e risoluzione chiara i propositi utili. Lo spirito sagace e lo affidamento lusinghiero in chi può e deve decidere, dispongano ed effettuino senz'altri indugi. L'ambiente soleggiato da volontà genuine e fattive, diverrà fonte di ricchezza e di felicità pura; mentre in mezzo alle irresponsabilità fermentano le lotte di classi guaste, gli egoismi brutali e gli inganni subordinati alle passività direttive dei capi astuti e pervicaci negli istinti punto sociali.

Insomma cessino errori sì gravi. Dov'è l'Italia nostra gloriosa vi sono e devono emergere le energie agili e sicure del genio; sì, quello dei forti che vinsero per virtù propria.

DA GRADO

Nobilissima iniziativa per la nostra Fiume

In seguito alle avvenute notizie sulla sorte di Fiume, nacque nella cittadinanza nostra una viva reazione, contro l'opera della Conferenza che trascina la sorte dei Fiumani. O che la nostra Delegazione non sappia far valere sufficientemente il valore dei sacrifici nostri e dei numerosi martiri, che s'immolarono per la redenzione di tutti gli italiani oppressi, o che gli altri Stati della Intesa, pure consci di quanto pesò sull'esito della guerra l'intervento italiano, oggi non mirando ad altro che alla conquista commerciale balcanica, da compiere a mezzo degli jugoslavi, il fatto è secondo le ultime notizie che si mira a sacrificare 30.000 fiumani!

Ma qualunque cosa avvenga, nè la sterlina, nè il franco varrà a comprare la coscienza di gente decisa a sacrificare tutto per tutto.

La Società di cultura «Ausonia» ed il Partito del Lavoro a nome anche di quanti patriotticamente dividono ora le ansie di Fiume, intenti in questi giorni a preparare grandi festeggiamenti per il 20 settembre ed il giorno dell'Annessione, hanno sospeso tutto e preparano invece manifestazioni, perchè una volta ancora si sappia che il popolo marinaro gradese vuole Fiume marinara appartenere all'Italia Madre di quante città l'Adriatico bagna ed inviarono perciò il seguente telegramma:

Consiglio Nazionale FIUME

«Società Coltura Ausonia, Partito del lavoro per sè e per tutte istituzioni patriottiche locali, considerazione attuale incresciosa e dolorosa Vostra situazione, nel mentre confermano solidarietà diritti Italianità Fiume partecipano deliberazione sospensione qualsiasi manifestazione di giubilo anche nazionale sospendendo feste 20 settembre ed annessione finchè Fiume non sarà libera da ogni ingerenza straniera.

Grado, 5 Settembre 1919.

Il Segret. **Vincenzo Viezzoli**

L'Unione Magistrale Friulana.

L'Unione Magistrale Friulana terrà martedì 9 corrente alle ore 11 antim. un congresso straordinario a Grado per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni — 2. Questioni economiche — 3. Approvazione dello Statuto — 4. Dimissioni del Consiglio Magistrale Friulano — 5. Eventuali.

Facilitazioni ferroviarie ai maestri.

Veniamo informati che le domande per le facilitazioni ferroviarie presentata dalla Unione Magistrale Friulana e appoggiata dalla Unione Magistrale Nazionale è stata accolta e quindi l'ufficio Centrale per le terre Redente ha esteso anche ai maestri le stesse facilitazioni ferroviarie concesse ai maestri dell'Interno.

DA CERVIGNANO

Interessi cittadini in discussione.

Ci scrivono 5:

Come annunciato la Giunta consultiva convocata dal Sindaco, ha discusso per ben quattr'ore ciò che era stabilito nell'ordine del giorno.

Aperta la seduta il sindaco con sentite parole commemora il defunto cav. G. B. Lovisoni ultimo podestà di Cervignano, ottimo e fervente patriota.

Viene approvato il progetto per la costruzione del canale collettore delle acque nella «Cappoia» la cui spesa ammonterà a circa 23 mila lire, che verranno coperte con gli utili dell'approvvigionamento comunale.

Per la sostituzione della banda municipale viene nominata una commissione composta dei consiglieri Lovisoni, Opera, Fogar e Movia i quali studieranno la questione.

Nei riguardi della illuminazione elettrica il Sindaco riferisce le pratiche fatte con la Ditta fornitrice; in seguito a queste pratiche la Ditta ha tolto dai contratti dei privati l'obbligo per questi di acquistare il materiale della ditta, e di più questa si impegna di non tagliare i fili ai privati per ogni minima divergenza.

Ogni controversia dovrà prima essere ben definita.

Pertanto viene nominata una commissione composta dei consiglieri: dottor cav. Pascoli — Lovisoni e Fornasier col compito di studiare se il contratto possa venire modificato nello interesse dei cittadini. Il contratto che lega il Comune alla ditta fornitrice la luce è — trattandosi di luce — poco illuminato.

Stipulato dal Consiglio Comunale nel 1898, per la durata di trenta anni include una clausola che vieta al municipio di permettere ad eventuali ditte il passaggio di condutture per il paese; lasciando in tal modo i cittadini a discrezione degli alti e bassi della ditta in parola.

Viene in discussione poscia il riattamento della Piazza Indipendenza; per questa è quasi pronto il piano regolatore, e consta che l'ing. Giacomo Antonelli, che possiede un fondo di oltre duemila metri in detta Piazza sia disposto — con la signorilità che lo distingue — di venire incontro al Comune con la cessione del fondo stesso.

L'ottima idea di regolare codesta Piazza incontra il plauso di tutta la cittadinanza; speriamo che in breve sia un fatto bello e compiuto.

Viene quindi in discussione la questione dei bagni per i quali il sindaco ha sollecitato la Ditta costruttrice di Treviso, affinchè si decida una buona volta ad inviare il fabbisogno.

Vengono trattate infine altre questioni di minore importanza di cui — per qualcuna — se ne vide subito lo effetto.

Ricollocazione di una lapide. — Nel 1915, sul palazzo municipale in forma solenne veniva posta una lapide, dettata dal poeta soldato d'Annunzio.

Alla fine del 1917, con la calata degli austro - tedeschi la lapide venne levata e posta in un sottoscala; forse al fine di spedirla in qualche lontano museo.

Vittorio Veneto, oltre che sfracellare per sempre quello che fu uno dei più potenti eserciti, ci lasciò intatta questa preziosa lapide — che venne ieri ricollocata al suo posto — che è interessante trascriverla:

La gente di Cervignano — Che fu già predio di Roma — E dominio veneto — Restituita al gran nome latino — E a la libertà — Nell'alba della santa Guerra — Oggi consacrando le sue vie e le sue piazze — Agli eroi e ai fati della Patria — Sè stessa nella fede incorruttibile — Suggella in questo marmo — Il di natale del Re Liberatore — XI Novembre MCMXV.

Cronaca cittadina

La Mostra della Vittoria

L'annuncio dell'apertura della Mostra

LA PRIMA GIORNATA

Sabato, come abbiamo ieri annunciato, si è inaugurata la «mostra della vittoria» con pieno successo.

Alla mostra si vedono anche numerosi colombi viaggiatori, nonchè l'impianto di una magnifica stazione radiotelegrafica.

Tanto i colombi, come la stazione radiotelegrafica portarono l'altra sera l'annuncio dell'apertura della mostra in tutto il Regno.

Alcuni colombi, provenienti dai depositi di Gorizia, Cervignano, Cividale ecc. furono lanciati al momento dell'apertura con l'annuncio dell'inaugurazione che portarono ai loro luoghi di partenza.

Così la stazione radiotelegrafica annunziava alle Consorelle del Regno lo avvenimento.

Ieri la Mostra fu frequentatissima durante tutta la giornata.

Altri interessanti oggetti vennero portati alla vista del pubblico, mentre tanti altri ancora arriveranno in questi giorni, alcuni dei quali di grande interesse e di cui ne parleremo in seguito.

Funzionò continuamente fra l'ammirazione dei visitatori la perforatrice, come pure la teleferica che fu frequentatissima fino a sera.

Ieri sera la mostra si chiuse alle ore 19.30 per essere poi riaperta alle ore 20.30.

Molto pubblico accorse a passare la serata nel recinto, ridotto a un ritrovo molto gradito, ed anche il buffet fu frequentatissimo.

Tre grandi riflettori funzionarono mandando le loro immense colonne di luce sopra la città non più per scrutare nell'orizzonte il nemico. Un altro riflettore funzionava dalla specola del Castello.

Tenne concerto nel recinto la musica presidiaria del 2.o Fanteria.

Nella giornata di ieri oltre mille furono i visitatori.

Questa sera concerto e funzionerà la teleferica ed altre novità di grande attrazione.

PROVVEDIMENTI DA ESCOGITARE A FAVORE degli impiegati degli Enti locali

Di fronte al continuo aumento dei prezzi di quanto occorre alla vita, non esclusi i generi di prima necessità, si è presentata la questione delle retribuzioni assegnate agli impiegati e salariati comunali in genere, assolutamente insufficiente alle nuove esigenze ed ai nuovi bisogni, perchè mentre la guerra ha aumentato tutti i redditi del capitale e del lavoro, nessuna modificazione da essa è derivata a favore degli impiegati, non ostante il maggior lavoro ed i sacrifici maggiori ad essi richiesti, stante l'assoluta deficienza numerica dei medesimi a causa della mobilitazione, che ha tolto dagli uffici la maggior parte della gioventù.

Lo Stato è intervenuto a favore dei suoi impiegati concedendo loro una indennità caro viveri per metterli in condizione di fare fronte ai più urgenti bisogni, e con provvido atto l'indennità fu estesa anche agli impiegati e salariati comunali, che non erano ai primi inferiori, perchè hanno dato prova di eguale zelo e di eguale lodevole attività durante gli anni terribili della guerra, provvedendo con animo sereno ai diversi pubblici servizi senza curare la maggiore prestazione che davano, con spirito di abnegazione, per mantenere salda la resistenza interna, nella quale non invano hanno confidato i nostri eroici combattenti, ma l'indennità di caro viveri si rivelò come insufficiente ai bisogni ed il governo, per gli impiegati dello Stato, studiò subito più ardite riforme che importarono sostanziali aumenti degli stipendi, pari alle esigenze dei nuovi tempi.

Mentre però, la riforma è ancora allo studio, gli impiegati e salariati Comunali già si agitano per ottenere pari miglioramenti, essendo per tutti eguali i bisogni e la necessità.

Speriamo che con urgenza sia adottato un provvedimento obbligatorio Ministeriale e che una buona volta siano accontentati anche i miseri impiegati degli enti locali. **M. R.**

In tema di risarcimenti

Ci scrivono:

L'attuazione pratica di qualunque provvedimento è caratterizzata sopratutto nella fase iniziale, da inevitabili incertezze e manchevolezze da parte degli organi chiamati ad applicare le nuove disposizioni e dà tutta una serie di dubbi, di richieste e di proposte da parte di coloro ai quali il provvedimento si rivolge.

Ciò si è verificato anche per gli indennizzi e le anticipazioni su risarcimenti di danni di guerra; ed è bene che sia così perchè soltanto da un diffuso dibattito e da una discussione che investa tutti i problemi pratici relativi alla questione, posson derivare i criteri informatori della proficua azione in materia che tanto interessa l'avvenire della regione Veneta.

Nel campo dei risarcimenti, sia per la complessità e la varietà dei casi, sia per il sistema seguito dal legislatore di affermare prima il principio di massima e di affrontare poi volta per volta la risoluzione di numerosi quesiti le discussioni rappresentano il mezzo migliore per conoscere la viva voce dei danneggiati e per valutarne i bisogni reali: l'Istituto Federale delle Venezie anzi si è fatto sempre premura di raccogliere tutte le notizie che si pubblicano in argomento e di trarne il maggior vantaggio.

Così nell'articolo di Piero Pisenti pubblicato nel num. di martedì 2 corr. nel «Giornale di Udine» fra numerosi rilievi ed osservazioni notevoli, si contengono due proposte che vanno particolarmente segnalate, l'una relativa alla costituzione di patronato per la diffusione delle norme della legge sui danni e per l'assistenza ai danneggiati, l'altra in ordine alla formazione dei Consorzi fra i danneggiati stessi.

E' bene che il pubblico sia informato che l'uno e l'altro argomento furono oggetto di studi e di pratiche, giunte ormai a risultati concreti e fattivi da parte dell'Istituto: infatti per quanto riguarda i «patronati» l'Istituto asseconda ogni iniziativa che si è sinora delineata nei vari Comuni, accordando sovente un diretto concorso agli Uffici di assistenza. Ma sopratutto in ordine ai «Consorzi Comunali» l'Istituto ha svolto una importante azione ottenendo i migliori effetti; movendo dal concetto che nelle località dove è maggiore il danno, sia necessario ed urgente il raggruppamento delle energie più sane e più fattive, in associazione per affrettare l'opera di ricostruzione, l'Istituto ha precisato la forma più opportuna di tali associazioni, ha predisposto uno schema di statuto, ed ha verso la fine dello scorso luglio rivolto speciale interessamento a S. E. il Ministro Nava, perchè appoggiasse ufficialmente la formazione dei Consorzi comunali.

In una recente circolare ai Prefetti, S. E. l'on. Nava accettando le proposte dell'Istituto, suggerisce la costituzione dei Consorzi in parola, i quali possano e sappiano riunire i danneggiati in un fascio poderoso per svolgere la loro azione sotto forma di Società Anonime Cooperative per azioni, o di Società in nome collettivo; risulta pure che qualche Prefetto — ad esempio quello di Belluno — ha rivolto ai sindaci analogo suggerimento.

L'Istituto non attende che la formazione di tali consorzi, di cui alcuni esempi pratici si hanno già sull'altipiano di Asiago — per iniziarne il finanziamento e per facilitare al possibile l'opera di ricostruzione: così questo punto speciale del programma del Risorgimento delle Venezie può considerarsi ormai di prossima soluzione.

Siamo lieti di queste notizie che, in seguito ad un nostro articolo, escono dalla sfera degli studi per diventare di dominio pubblico.

L'Istituto di Credito delle Venezie, proseguendo nell'opera iniziata, non solo come distributore di antecipazioni, ma come propulsore di nuovi provvedimenti, diverrà l'organo massimo della nostra resurrezione economica.

Quanto ai Patronati di assistenza, si deve ottenere che la loro costituzione sia obbligatoria. Quanto ai Consorzi, l'iniziativa, più che dai sindaci, deve partire dai privati.

Noi riteniamo che la formazione dei Consorzi debba seguire, per «categorie di danneggiati (industriali, commercianti, agricoltori). I Consorzi comunali che comprendessero, col solo criterio territoriale, tutte le specie dei danneggiati, sarebbero poco efficaci.

Su questo argomento ritorneremo.

P. P.

Il ritorno del dott. Clonfero

Appendiamo con vivo piacere che lo egregio dentista, dottor Enrico Clonfero, che, dopo avere compiuto il suo dovere di soldato, si era stabilito a Trieste, cedendo alle vive insistenze degli amici ha deciso di ritornare nella nostra città, la quale così riacquista, oltre a un valente professionista, anche un ottimo cittadino.

Il dottor Clonfero riprenderà la sua attività in Udine entro il mese, stabilendo il suo gabinetto dentistico in casa Degani, Piazza Mercatonuovo.

Diffida ai detentori d'armi

La R. Questura diffida i detentori di armi e materie esplodenti indicate nel R. D. 3 Agosto p. p. ad affrettarsi a farne denunzia entro il termine prescritto (cioè entro il 10 corrente), decorso il quale si procederà con ogni rigore a carico dei contravventori.

Una nobilissima idea

I novelli sposi Leone del Mestre ed Emma Marcuzzi — ai quali auguriamo lunghi anni di non interrotta felicità — hanno avuto una idea bella e geniale, sostituendo con una offerta a scopo benefico, la vecchia usanza dell'invio della partecipazione personale dell'avvenuto matrimonio ed il dono dei confetti nuziali.

Speriamo che la felice iniziativa possa avere molti generosi imitatori.

Elargizione ai mutilati di guerra

Leone Del Mestre ed Emma Marcuzzi per la celebrazione oggi avvenuta del loro matrimonio elargirono — in sostituzione delle partecipazioni personali e dei tradizionali confetti — la somma di lire trecento «Pro Associazione Mutilati di Guerra di Udine».

Cinema Varietà Ambrosio
(Via Manin, Palazzo d'Oro)

Questo locale ieri sera era affollatissimo e la ressa era tale che il pubblico gremiva già le sale di aspetto prima che lo spettacolo cominciasse. Il pubblico, così numeroso, ieri sera rimase veramente entusiasta del brillante spettacolo di varietà. Manzini con la sua commedia riportò un successone. Per lui furono gran parte degli applausi e delle chiamate. Il debutto della Giglio fu fortunato e pieno di applausi. Con lei riportarono successo la Rivier, il Ramifli, il Lisi, il Cariolato e Miss Freyda. Questa sera si dà «Sganapino in prova».

Teatro Cecchini
(Via Cavallotti)

In questo elegante ed arieggiato salone anch ieri sera il pubblico numeroso avvezzo ai grandi capolavori ha decretato il più vivo successo al 5.o episodio del grande cinema-romanzo «Il Conte di Montecristo».

Questa sera si replica dalle ore 17.30 in poi.

+✱+

STATO CIVILE

dal giorno 31 agosto al 6 settembre:

NASCITE

Nati vivi maschi 7 — femmine 11 — Nati morti maschi 0 — femmine 1 — Nati esposti maschi 2 — femmine 0.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Dominutto Giuseppe falegname con Fontanini Maria casalinga — Bugani Ottavio tappezziere con Nanino Gemma sarta — Prucher Giovanni orefice con Adotti Maria casalinga — Bruni Bruno commerciante con Ellero Catterina agiata — Driussi Gino ferroviere con Driussi Gemma sarta — Buzzi Eliseo impiegato privato con Canavese Santa tipografa — Coda Fausto ragioniere con Malisan Emma civile — Chiaruttini Giovanni esercente con Gazzolini Cesira casalinga — Lodolo Giuseppe fornaio con Menis Anna casalinga.

MATRIMONI

Ronco Gio. Batta fabbro con Lesa Maria cuoca — Brizzi Federigo meccanico con Mantovani Ida casalinga — Molinis Enrico impiegato con Buttazzoni Albina casalinga — Comini Battista agricoltore con Paghera Domenica casalinga — Caramanna Carmelo capitano veterinario con Comino Regina civile — Bozzetti Oreste fabbro con Degani Agnese Inese casalinga — Missio Erminio bilanciaio con Demaria Maria sarta — Miani Domenico impiegato daziario con Quaino Erminia sarta — Brambilla Antonio agricoltore con Ceschia Luigia contadina — Bramezza Primo pasticciere con Rossi Vittoria insegnante — Maggi Gustavo negoziante con Blasutti Luigia casalinga — Pittoritto Giovanni ferroviere con Pegoraro Palmira casalinga — Pantarotto Francesco commerciante con Martini Andreina civile — Loigo Gino panettiere con Gattesco Anna casalinga — Cecchini Paolo modellista con Mazzoli Anna casalinga — Rigo Antonio conciapelli con Zuliani Teresa tessitrice.

MORTI

Martinuzzi Angelina fu Osualdo di anni 68 cameriera — Bettuzzi Amelio di Ernesto di anni 5 — Sabbadini Renzo di Eugenio di mesi 11 — Vida Clelia di Gioacchino di mesi quattro — Anzolo Giovanni di Giuseppe di anni 6 — Pasztor Terencz di Lajos di anni 19 prigioniero di guerra — Baldini Alberto di Ottavio di anni 24 caporale — Palloni Serafino di Emilio di anni 22 soldato — Cavalli Nicolò di anni 24 soldato — Blasoni Giuseppe di Luigi di anni 32 barbiere — Franceschini Giovanni fu Giacomo di anni 75 merciaio ambulante — Oliviero Armando di Armando di anni 20 soldato — Haselbacher Antonio di Iakob di anni 27 prigioniero di guerra — Adamo Carmelo di Carmelo di anni 24 soldato — Fortunato Ambrogio di Ida di mesi 9 — Bazzaro Francesca di Pietro di anni 1 e mezzo — Matucer Valentino di Gregorio di anni 21 prigioniero di guerra — Bellati Antonia di Giacomo di anni 66 casalinga — Savoldini Francesco di Bernardo di anni 20 soldato — Comuzzi Domenico di Attilio di anni 18 ferroviere — Conti Attilio fu Domenico di anni 47 pittore — Viganò Enrico di Ferdinando di anni 22 soldato — Del Torre Maria fu Valentino di anni 43 casalinga — Bassi Teresa di Vincenzo di mesi 7 — Giacomini Gio. Batta fu Pietro di anni 20 soldato.

Totale morti 25 dei quali 14 appartenenti ad altri Comuni.

RECENTISSIME

Gli operai di Trieste a Roma
Le accoglienze festose della cittadinanza

ROMA, 7. — Oggi arrivarono circa mille operai appartenenti alla vecchia Società Italiana di Trieste. Sono 500 uomini, 400 donne e 100 ragazzi dei principali ricreatori della città.

La Commissione direttiva della Camera del Lavoro di via della Croce Bianca ha pubblicato un opportuno manifesto, in cui, dando, un cordiale saluto ai compagni di Trieste, invita il proletariato romano a trovarsi domattina alla stazione di Termini, per acclamare i fracelti della nobilissima città unita per sempre alla madre Patria.

Gli operai triestini sono stati ricevuti alla stazione dell'avv. Del Vecchio assessore del lavoro, rappresentante il sindaco, da vari consiglieri comunali, dall'on. Petracco, da numerose rappresentanze delle Leghe Operaie. Nei circoli politici con bandiere e da folto pubblico.

Appena il treno si fermò sotto la tettoia scoppiò un lungo applauso, mentre si gridava: Viva Trieste italiana! i triestini risposero col grido di: Viva Roma!

I gitanti a mezzo di camions furono condotti nei vari alberghi. Alle ore 17 i triestini si recarono a visitare il monumento a Vittorio Emanuele accolti con vibranti manifestazioni di simpatia. Tutti i triestini portavano bandierine e coccarde tricolori. Dopo la visita al monumento si recarono al Gianicolo. Lungo tutto il percorso le dimostrazioni si rinnovarono. I triestini si soffermarono dinanzi al monumento di Garibaldi. Parlò l'on. Barzilai e rivolto ai suoi concittadini così cominciò:

«Triestini, fratelli miei, Roma lungamente attese questa ora e qui dinanzi all'immagine dell'Eroe che mai disperò delle fortune d'Italia consacra come la sua data più fausta».

L'on. Barzilai ricordò quindi l'ospitalità che ebbe a Roma e volgendosi verso la vecchia Società Operaia triestina disse: «Voi operai di Trieste, a qualsiasi parte politica voi siate ascritti, avete il dovere di combattere per ogni più largo svolgmento economico e civile alla sola assoluta indeogabile condizione che sia l'Italia unita e l'unità italiana sia il recinto sacro nel quale si svolgano le vostre nuove battaglie».

Barzilai così conclude:

«Soci operai: Oggi sul Colle Sacro al più grande soldato dell'umanità e della Patria voi imponete il silenzio con la vostra presenza ad ogni miserabile contesa, ad ogni recriminazione e denigrazione. Oggi dinanzi all'anima italiana siete la massima espressione edificatrice, purificatrice, confortatrice della vittoria. Un solo grido riassume oggi e sempre le sofferenze del passato, la gioia del presente, la fede dell'avvenire. Viva l'Italia!

Barzilai fu spesse volte interrotto dagli applausi e alla fine vivamente acclamato.

I triestini gridavano: viva Roma! Viva l'Italia nostra madre! I romani rispondevano: Viva Trieste italiana!

Parlò quindi l'on. Pitacco che a nome della Società e degli operai di Trieste depose sul monumento una corona di bronzo. L'oratore dopo avere ricordato l'appello lanciato dalle donne triestine a Garibaldi nel 1870 disse: «La Società degli Operai soffrì danni, vendette persecuzioni, ma quanto più fu dolorosa la sofferenza, tanto più fiera fu la riconoscenza per la redenzione di Trieste, conquistata dai soldati del popolo italiano con tanti prodigi di valore, tante virtù e sacrifici. Trieste è ora per sempre vendicata. Trieste redenta riabbraccia la gran Madre Roma, madre immortale».

Anche l'on. Pitacco ebbe vivissimi applausi. Terminata la cerimonia i triestini che percorsero le principali vie di Roma tra acclamazioni della folla che gremiva le strade gridando: Viva Roma! Viva l'Esercito! Viva l'Italia! commossi per la imponente dimostrazione della cittadinanza romana.

Il prossimo mercoledì gli operai triestini deporranno una corona votiva presso il busto di Guglielmo Oberdan. Parlerà l'avvocato Italo Simoncelli, mutilato di guerra.

La partenza degli operai triestini è fissata per giovedì venturo.

Il congedamento degli ufficiali
nati nel 1894

ROMA, 7. — Il ministero della guerra ha disposto che a cominciare dal 26 corrente, siano licenziati dalle armi gli ufficiali superiori e inferiori di posizione ausiliaria, riserva, complemento e milizia territoriale nati nel 1894, delle armi dei carabinieri, fanteria, cavalleria, artiglieria e genio, e quelli nati nel 1891, dei corpi amministrativi e veterinari.

Per gli orfani dei valorosi

ROMA, 7. — Su proposta del ministro per l'assistenza militare delle pensioni di guerra è stato firmato un decreto reale che estende fino alla maggiore età degli orfani i soprassoldi per la medaglia al valore che per il regio viglietto del 1833 cessavano col quindicesimo anno.

Il comizio di Argirocastro
contro la Grecia

VALONA, 7. — A complemento della notizia ieri trasmessa si a da Argirocastro che la popolazione si riunì a comizio, impressionata dalle voci circa la cessione di Argirocastro alla Grecia ed inviò alla conferenza della pace una nota firmata da molti notabili colla quale prega la conferenza stessa di preoccuparsi del distretto da unirsi alla Grecia.

Orario ferroviario

PARTENZE

Udine-Venezia: 0.45 — 6.45 — 11.17 17,45.

Udine-Cormons-Trieste: 5.30 — 14 — — 19,30.

Udine-Pontebba: 615 — 17.40.

Udine- Cividale: 6 — 10.45 — 18,30.

Udine-Cervignano-Portogruaro: 6.50 — 11,20 — 16.15.

Cividale-Caporetto 7,45 — 19,5.

Stazione per la Carnia-VillaSantina: 8.20 — 12,4 — 19.30 — 21.4.

Gemona-Casarsa: 5.35 — 15,35.

ARRIVI

Venezia-Udine: 5.10 — 10,2 — 13,42 19,7.

Trieste-Cormons-Udine: 10,30 — 17,00 — 21,50.

Pontebba-Udine: 9.20 — 22.13.

Cividale-Udine: 8 — 13,20 — 21,30.

Caporetto-Cividale: 7,25 — 18,40.

Portogruaro-Cervignano-Udine: 9 — 14,30. — 19.55.

Casarsa-Gemona: 12,35 — 20,55.

Villa Santina-Stazione Carnia: 7.25 — 10.58 — 16.56 — 20.25.

TRAMVIA UDINE-TRICESIMO

Partenze da Udine 7,30 — 8,10 — 9,10 — 10,10 — 11,10 — 12,25 — 13,25 — 14.25 — 15.25 — 16,25 — 17,25 — 18,25 — 19,25 — [illegible]

Partenze da Tricesimo: 6,45 — 8,15 — 9,15 — 10,15 — 11,15 — 12,30 — 13,30 — 14,30 — 15,30 — 16,30 — 17,30 — 18,30 — 19,30 — 21,30 — festivo 20,30.

TRAMVIA UDINE - S. DANIELE

Partenze da Udine: 8,55 — 13,30 — 18.25.

Partenze da San Daniele: 6,10 — 11,30 — 15.40.

Servizio automobilistico

Partenze da Tricesimo per Tarcento: 8.05 — 9 — 13 — 16 — 19.

da Tarcento per Tricesimo: 7,45 — 8,30 — 12 — 15 — 18.

Partenze da Tricesimo per Gemona: 9 — 12 — 16 — 20.

da Gemona per Tricesimo: 7,30 — 10.30 — 13,45 — 19.

Linee automobilistiche nel circondario di Pordenone

Pordenone-Aviano-Montereale-Maniago

Partenza da Pordenone: ore 7,30 — 10 — 16,30 — 17.30.

Arrivi a Pordenone: ore 7,30 — 11,40 (da Aviano) — 15 — 19 (da Aviano).

Pordenone-S. Quirino-S. Martino-Maniago.

Partenze da Pordenone: ore 10 — 19,30.

Arrivi a Pordenone: ore 8 — 18,30.

D.r Isidoro Furlani, Direttore resp.

Stabilimento Tipografico Friulano.